



Tesi

LA FORMICA POSSEDUTA DA UN FUNGO ASSASSINO

di CHIARA LALLI

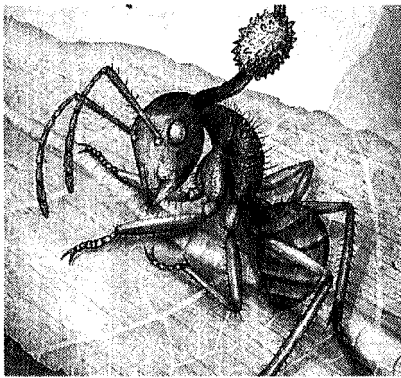
«C'è sempre qualche animale che spunta dalla bocca di un altro», scrive Matt Simon nell'introduzione de *La vespa* che fece il lavaggio del cervello al bruco (Raffaello Cortina). Ovvero, la natura è un luogo inospitale dove spesso si finisce per essere mangiati. Umani a parte, che hanno conquistato l'apice della catena alimentare e sono diventati il problema più grave della Terra.

Gli altri animali hanno invece un sacco di guai. L'evoluzione è la soluzione più potente, ma è spesso anche

spore nel terreno sottostante. Una strategia complessa e affascinante, soprattutto se si pensa che il fungo non ha un cervello. Eppure questo parassita usa il suo ospite come mezzo e come rimedio alla difficoltà di diffusione «autonoma».

Possiamo assistere affascinati al potere dell'evoluzione nella galleria di strambi organismi descritti da Simon. Il ragno palombaro che ha imparato a vivere sott'acqua per sfuggire ai predatori. L'orsetto d'acqua che può sopravvivere, disidratato, per 30 anni e rianimarsi quando la siccità ha fine. Si possono trasformare l'insulina e il moccio in un'arma potente, si possono lanciare bolas come fa un ragno per cacciare le falene. Ogni volta che ammiriamo le meraviglie evolutive, dobbiamo però ricordare che non c'è alcuno scopo, nessuna mano invisibile, ma solo una splendida e amorale lotta per la sopravvivenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN DISEGNO DI VLADIMIR STANKOVIC DAL LIBRO DI SIMON

ciò che provoca i problemi. Gli organismi viventi modificano l'ambiente, che poi modifica gli organismi che magari finiscono per sfruttare altri organismi o parti di essi per vivere e diffondersi. C'è un continuo aggiustamento coadattativo che genera travestimenti, rigenerazioni di arti, manipolazioni.

La formica zombie è un esempio perfetto e (letteralmente) incredibile del meccanismo agonistico e parassitario per avere la meglio. C'è questo fungo (*ophiocordyceps*) che usa le formiche come veicolo di diffusione. La spora aggredisce l'esoscheletro della formica e ne invade il corpo, poi germina. Nel giro di tre settimane, metà della massa della formica è in realtà costituita dal fungo. Un bel giorno l'insetto posseduto lascia la colonia e, guidato dal parassita, sale fino a una foglia a 25 centimetri dal suolo. Chiude le mandibole sulla nervatura e muore. Il fungo emerge dal corpo della formica e sparge le proprie

